

*Bollettino ADAPT 6 aprile 2020, n. 14*

Il 18 marzo 2020 l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (**OIL**) **ha diffuso alcune note** in lingua inglese intitolate "COVID-19 and World of Work: Impacts and Responses" (già pubblicate nel Bollettino Adapt n. 12/2020) e leggermente modificate il 19 marzo (vedi il nuovo testo in [www.ilo.org/global/topics/coronavirus/impacts-and-responses](http://www.ilo.org/global/topics/coronavirus/impacts-and-responses)). Il documento - diviso in quattro paragrafi e due allegati - intende offrire una **prima valutazione a livello globale dell'impatto del COVID-19 sul mercato del lavoro**, proponendo una serie di azioni volte a mitigare gli effetti della pandemia e facilitare la ripresa.

In questo breve intervento ci si propone di riassumerne i contenuti.

Il primo dato rilevante è che **le misure di quarantena** introdotte in molti Paesi per contenere il virus **stanno determinando uno shock economico non solo dal lato dell'offerta** (a causa della interruzione e/o del rallentamento di buona parte sia della produzione, sia dei servizi), **ma anche dal lato della domanda** (a causa della inattività obbligata di gran parte della forza lavoro, con inevitabili ripercussioni sui consumi).

Ipotizzando, da un lato, che il COVID-19 sia destinato ad infettare tra il 40% e il 70% della popolazione mondiale (e che dunque nel corso del 2020 tutti i Paesi del mondo verranno colpiti dalla pandemia in maniera pressoché omogenea) e facendo leva, dall'altro, su stime riportate da un recente studio (v.: W. McKibbin, R. Fernando, "The Global Macroeconomic Impacts of COVID-19: Seven Scenarios", 2020, reperibile in [www.brookings.edu/research/the-global-macroeconomic-impacts-of-covid-19-seven-scenarios/](http://www.brookings.edu/research/the-global-macroeconomic-impacts-of-covid-19-seven-scenarios/)), l'OIL, prefigura tre potenziali scenari: nell'ipotesi più ottimista si stima una decrescita del PIL del 2%; in quella intermedia una sua diminuzione del 4% e nello scenario più pessimistico una riduzione dell'8%.

**Inevitabile dunque che l'ipotizzato shock economico si ripercuota sul mondo del lavoro.**

In particolare, l'OIL prevede che **gli effetti si faranno sentire *in primis* sulla quantità di lavoro**, se è vero che secondo le stime vi sarà un aumento a livello globale del numero di disoccupati compreso tra: i 5,3 milioni, nello scenario più "roseo", i 13 milioni, nello scenario intermedio, e i 24,7 milioni, nello scenario più pessimistico (a titolo di confronto, la crisi finanziaria globale del 2008/2009 ha creato 22 milioni di disoccupati).

***In secundis*** lo shock economico pare inevitabilmente destinato ad incidere **sui guadagni**, posto che, a causa delle misure di quarantena, si stimano perdite complessive di reddito da lavoro comprese tra: gli 860 miliardi di dollari, nello scenario più ottimistico, i 1.720 miliardi di dollari, nello scenario intermedio, e i 3.440 miliardi di dollari, secondo le previsioni più pessimistiche, con un aumento globale dei soggetti in povertà lavorativa - rispetto alle stime pre-COVID-19 - tra: gli 8,8 milioni di persone, sempre nello scenario più "roseo", i 20,1 milioni di persone nello scenario intermedio, e i 35 milioni di persone, secondo le previsioni peggiori.

**In ultimo, la crisi** economica determinata dal virus **è destinata** - come l'esperienza delle crisi e delle pandemie passate suggerisce - **a colpire prevalentemente alcune categorie di lavoratori**: i giovani, gli ultracinquantacinquenni, gli immigrati, le donne e le categorie non protette (lavoratori autonomi ed occasionali compresi).

Se dunque **la situazione attuale induce a prevedere un periodo di forte recessione economica a livello globale, occorrono risposte politiche rapide**, non frammentate e coordinate, a livello sia nazionale che globale, volte non solo a limitare gli effetti diretti della pandemia sulla salute dei lavoratori e delle loro famiglie, ma anche ad attenuare le ricadute indirette del virus sull'economia mondiale attraverso l'individuazione di misure di sostegno economico sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta.

A tal proposito l'OIL indica tre tipologie di iniziative ("pilastri") che gli Stati dovrebbero intraprendere per combattere la pandemia, elencando, a titolo meramente esemplificativo, le misure già adottate da alcuni Paesi.

**Le tre direttrici su cui occorre, secondo l'OIL, concentrare l'azione politica sono:**

- 1. La protezione dei lavoratori sul posto di lavoro** attraverso: l'introduzione di misure di allontanamento sociale, procedure igieniche, attrezzature di protezione; la diffusione di materiale informativo riguardante la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (come ad esempio l'introduzione sia di linee telefoniche sia di siti web dedicati e l'utilizzo di questionari, come è stato fatto in Giappone); il dialogo tra i datori di lavoro e i rappresentanti dei lavoratori; l'uso di modalità di lavoro flessibile come il telelavoro e l'adozione di orari di lavoro scaglionati (come avvenuto in Italia e Giappone); misure volte a prevenire discriminazioni verso i lavoratori contagiati dal virus tramite, ad esempio, l'introduzione di strumenti dedicati alla denuncia delle molestie (così come fatto in Giappone); l'accesso generalizzato ai servizi sanitari; l'ampliamento dei congedi parentali e di quelli retribuiti per malattia anche ai lavoratori autonomi (come è stato fatto in Irlanda, Singapore e Corea del Sud) e a quelli in quarantena (come è stato fatto in Cina e nel Regno Unito); l'introduzione di misure di assistenza all'infanzia per i genitori che lavorano (così come avvenuto in Giappone, Italia e Germania).
- 2. La stimolazione dell'economia e della domanda di lavoro** attraverso l'introduzione di: misure di protezione sociale come i sussidi di disoccupazione; sgravi per i lavoratori a basso reddito e per le micro, piccole e medie imprese (come è stato fatto in Italia); politiche di "accomodamento monetario" come la riduzioni dei tassi d'interesse (come avvenuto in Australia, Canada, Nuova Zelanda, Regno Unito e Stati Uniti d'America); prestiti mirati e sostegno finanziario a settori specifici per proteggere in particolare le micro, piccole e medie imprese (come è stato fatto in Cina e in Corea del Sud e annunciato in Germania e Francia); investimenti nel sistema sanitario al fine non solo di combattere il COVID-19 ma anche di creare posti di lavoro (come avvenuto nel Regno Unito e Irlanda).

**3. Il supporto dell'occupazione e dei guadagni** attraverso: una estensione delle misure di protezione sociale nei confronti anche dei lavoratori informali, occasionali, stagionali, migranti, autonomi (come è stato fatto nelle Filippine); l'introduzione di politiche di mantenimento dell'occupazione (ad esempio tramite sussidi salariali, congedi retribuiti, esenzioni contributive, riduzioni retribuite dell'orario di lavoro o indennità di disoccupazione parziale, come è stato fatto in Francia, Germania, Italia e Paesi Bassi); misure di agevolazione finanziaria e fiscale per sostenere in particolare le micro, piccole e medie imprese e i lavoratori autonomi, ad esempio, tramite l'erogazione di somme anche *una tantum* (come avvenuto ad Hong Kong e in Cina), nonché l'introduzione di misure di finanziamento per superare i vincoli di liquidità (come fatto nel Regno Unito e in Francia e come annunciato dalla Corea del Sud).

Da ultimo, il documento dell'OIL in esame, facendo leva sull'esperienza derivante dalle crisi finanziarie, nonché dalle emergenze sanitarie del passato (influenza aviaria e suina, SARS, sindrome respiratoria medio-orientale, Ebola), pone l'attenzione sulla necessità di continuare ad elaborare misure innovative per stimolare la ripresa sia della domanda che dell'offerta (in particolare tramite investimenti ad alta intensità occupazionale, politiche volte a sostenere lo sviluppo delle competenze e l'imprenditorialità e l'individuazione di meccanismi di protezione sociale). In proposito, con riguardo al *quomodo*, **l'OIL ritiene indispensabile che tali interventi vengano non solo attuati in modo tempestivo, ma anche assoggettati ad un costante monitoraggio** (al fine di garantire che le risposte politiche messe in atto siano e rimangano pertinenti). **Indispensabile per l'OIL appare, infine, garantire sia una informazione accurata, coerente, tempestiva e trasparente** (essenziale per aumentare la fiducia a tutti i livelli dell'economia e della società - luoghi di lavoro compresi - posto che un calo o una mancanza di fiducia influisce sulla spesa dei consumatori e sugli investimenti delle imprese), **sia meccanismi di dialogo sociale a livello non solo nazionale ma anche aziendale**. Le crisi economiche del passato, infatti - si legge nel documento OIL - ci hanno dimostrato che i governi non possono affrontare l'emergenza, né garantire la stabilità sociale e la ripresa attraverso azioni unilaterali.

***Francesca Marinelli***

Professore Associato di Diritto del lavoro

Università degli Studi di Milano